

INVESTIRE IN SICUREZZA

FORZE ARMATE: UNO STRUMENTO IN EVOLUZIONE



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

INVESTIRE IN SICUREZZA

FORZE ARMATE: UNO STRUMENTO IN EVOLUZIONE

INTRODUZIONE.....	3
INVESTIRE IN SICUREZZA	4
SCENARI E CAPACITÀ.....	8
LA TRASFORMAZIONE	16
LA STRUTTURA DELLE FORZE.....	22
UNO SVILUPPO EFFICIENTE	30





I perdurare delle minacce del terrorismo internazionale, della proliferazione delle armi di distruzione di massa, delle crisi regionali determinate da fattori di carattere etnico, sociale e religioso, chiede alla comunità internazionale una risposta collettiva per il mantenimento della stabilità, della sicurezza e della pace. Una risposta necessariamente di dimensioni sopranazionali che il Paese è chiamato a sostenere, in sintonia con le Nazioni Unite, nell'ambito degli organismi cardine della nostra politica di sicurezza e difesa: l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea. Sarà perciò sempre

più necessario, in futuro, sviluppare un'azione sinergica politico-diplomatica, economica, sociale, sostenuta, all'occorrenza, da una componente militare capace di interventi nell'ambito dell'intero spettro delle missioni, dalla prevenzione e gestione delle crisi agli interventi umanitari, fino a quelli di mantenimento o imposizione della pace. Tali esigenze operative richiedono la disponibilità di uno strumento militare solido, con una struttura dotata di un sapiente mix di comando e informazione, con elevata rapidità di intervento, in schieramenti interforze e multinazionali, anche a grande distanza dal territorio nazionale.

Il grande sforzo messo in atto per consentire alle Forze Armate di affrontare al meglio le nuove sfide alla pace ed alla sicurezza, merita di essere portato all'attenzione dell'opinione pubblica e del Paese.

Questa pubblicazione, che ha il pregio di essere, al tempo stesso, sintetica ed esauriente, illustra bene i risultati già raggiunti e getta uno sguardo competente e obiettivo a quelli futuri.

Naturalmente, l'attuazione del progetto di trasformazione non può prescindere dalla disponibilità di risorse finanziarie coerenti; che conducano verso un bilanciamento minimo ottimale fra spese per il personale e risorse devolute ai settori esercizio ed investimento. Quello delle risorse è, dunque, un problema strutturale che va visto nella stessa prospettiva di lungo termine nella quale si proietta la pianificazione dello strumento. Le Istituzioni guardano con attenzione all'esigenza di prevedere risorse coerenti con la trasformazione delle Forze Armate che, impegnate come mai prima d'ora nella storia della Repubblica in tante aree di crisi del mondo, si stanno confermando una preziosa ed efficace risorsa al servizio del "sistema Paese".

INVESTIRE IN SICUREZZA

PREVEDERE RISORSE ADEGUATE PER LO SVILUPPO DELLO STRUMENTO MILITARE FUTURO

SIGNIFICA ANCHE INVESTIRE NELLA SICUREZZA E NEL RUOLO INTERNAZIONALE DEL PAESE.

In questi giorni sono oltre 11mila i militari italiani che operano al di fuori del territorio nazionale: in Afghanistan, in Iraq, nei Balcani, nel Mediterraneo, in Libano e nel Sinai, nel Golfo Persico, nell'Oceano Indiano, in Sudan, impiegati sotto la bandiera della NATO o delle Nazioni Unite per esprimere il contributo del Paese alle missioni di supporto della pace, stabilizzazione, ricostruzione e assistenza umanitaria richieste dallo scenario internazionale.

Non si tratta di un picco eccezionale o transitorio, ma di un livello di impegno che, a partire dall'ultimo decennio, ha rappresentato per le Forze Armate italiane la norma, in linea col ruolo più attivo che il Paese ha assunto sulla scena politica mondiale, nella consapevolezza delle sue legittime ambizioni e delle sue conseguenti responsabilità.

All'impegno in termini di presenza si accompagna quello sul piano del comando: di recente l'Italia ha assunto la guida delle Forze di stabilizzazione multinazionali in Afghanistan (ISAF) e in Kosovo (KFOR) e della componente marittima della NATO Reaction Force (NFR), il cui comando sarà assicurato per un anno dallo staff di COMITMARFOR imbarcato su Nave *Garibaldi*. A breve assumerà il comando della missione "Althea" dell'Unione Europea in Bosnia.

Al dispositivo schierato fuori area si accompagnano le unità che, sul territorio nazionale, provvedono ad assicurargli il necessario supporto operativo di comando, controllo, comunicazioni e intelligence, concorrono alla protezione degli obiettivi sensibili contro la minaccia del terrorismo e al controllo degli spazi aerei e marittimi italiani e, ancora, quelle che vengono mantenute in elevato stato di prontezza operativa sia per fronteggiare possibili emergenze, sia



per fornire le risorse operative e di supporto che l'Italia è tenuta a mettere a disposizione, in caso di necessità, della NATO e dell'Unione Europea.

Un livello di impegno così intenso, protratto nel tempo ed elevato in termini di capacità che non tutti i Paesi possiedono, e dove l'Italia è in grado di esprimere contributi estremamente qualificati ed apprezzati a livello internazionale, è possibile solo se è sostenuto da risorse adeguate: umane, intellettuali, morali, ma anche materiali e finanziarie.

Si tratta di un aspetto che è più che mai necessario sottolineare in un momento in cui gli strumenti militari di tutti i Paesi – a partire da quelli dell'Alleanza Atlantica e dell'Europa, punti fermi di riferimento per la politica di sicurezza italiana – sono oggetto di un radicale processo di trasformazione. Una trasformazione già avviata, senza per questo interrompere la continuità degli impegni operativi, e che rappresenta un passaggio indispensabile per adeguare le capacità ai nuovi scenari e alle future esigenze.

LA PIANIFICAZIONE DI LUNGO TERMINE

Il documento che, in sintonia con le direttive e gli obiettivi indicati dal Signor Ministro della Difesa, definisce le linee e i programmi per lo sviluppo dello strumento militare è la Pianificazione di lungo termine. Sviluppo che si inserisce, per l'appunto, in un arco progettuale di lungo termine – 15 anni –, coerentemente con la complessità dell'organizzazione della Difesa, con i tempi di progettazione e acquisizione dei materiali, con la durata della loro vita operativa e, non ultimo, con la necessità di assicurare che lo sviluppo stesso sia sostenibile, in rapporto alle risorse finanziarie realisticamente disponibili.

Prima di entrare nei dettagli dell'impianto capacitivo disegnato dalla Pianificazione di lungo termine è opportuno sottolineare alcuni aspetti essenziali e, in parte, innovativi del documento. Il primo e più importante è il quadro di piena integrazione interforze che caratterizza lo sviluppo dello strumento militare: oggi non si può più pensare di pianificare per componenti singole di Forza Armata, bensì per capacità dello strumento complessivo.

Il secondo elemento da sottolineare è l'approccio capacitivo, in base al quale le esigenze derivanti dai futuri scenari d'impiego vengono tradotte in capacità e quindi in programmi che, individualmente, possono essere caratterizzati in funzione di una piuttosto che di un'altra componente (terrestre, marittima o aerea), ma che vanno comunque ad innestarsi in uno strumento militare "pensato" e progettato in maniera unitaria.

L'appartenenza alla NATO e all'Unione Europea rappresenta, per una scelta consolidata e largamente condivisa del Governo e del Parlamento, un postulato della politica di sicurezza nazionale e, al tempo stesso, un contesto al di fuori del quale lo sviluppo di uno strumento militare autonomo non avrebbe oggi alcun senso: la coerenza del processo di trasformazione delle Forze Armate italiane con quanto avviene in ambito europeo ed atlantico diventa di conseguenza un punto fermo della Pianificazione di lungo termine.

Un'altra caratteristica essenziale della pianificazione è la flessibilità: è lo stesso tempo di attuazione del processo – 15 anni – a richiederlo, imprimendo alla pianificazione la caratteristica di una progettualità scorrevole, che deve essere periodicamente rivista ed aggiornata alla luce dell'evoluzione effettiva della situazione, al fine di assicurare la coerenza e la validità del progetto a fronte del possibile mutare di condizioni, scenari, obiettivi e requisiti.



SCENARI E CAPACITÀ

La base di partenza per la trasformazione dello strumento militare italiano è il Modello professionale a 190.000 uomini, recentemente consolidato per quanto riguarda l'aspetto della piena professionalizzazione (grazie alla sospensione del servizio di leva in vigore dal 1° luglio 2005) e in via di graduale conseguimento per quanto riguarda il livello numerico.

La dimensione numerica (190.000 effettivi a regime) è stata approvata dal Parlamento e appare pienamente coerente con le esigenze di sicurezza del Paese e del "sistema" internazionale di cui lo stesso fa parte; il livello dell'impegno delle Forze Armate italiane in operazioni fuori area e nel loro sostegno, ricordati in precedenza, ne rappresenta l'evidente conferma.

L'altra caratteristica qualificante del Modello – la professionalizzazione – rappresenta addirittura uno dei cardini per l'avvio della trasformazione. Non è infatti pensabile di dotarsi di determinate capacità senza poter contare su un'elevata qualificazione del personale, che solo un rapporto d'impiego continuativo può assicurare.

È dunque su questo Modello che occorre "calzare" le capacità appropriate, in funzione degli scenari nei quali il Paese può essere chiamato ad esprimere il proprio contributo per la prevenzione e la gestione delle crisi.

Il compito di valutare la probabilità di occorrenza dei diversi scenari d'intervento e stabilire conseguentemente quali capacità siano essenziali per lo strumento militare futuro, quali prioritarie, quali auspicabili e quali, eventualmente, di secondaria importanza, spetta al Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Una prima esigenza che emerge, sia dall'analisi della passata esperienza che dalla consapevolezza dell'elevata volatilità e imprevedibilità degli scenari futuri, è quella di svi-



luppare uno strumento militare che sia in grado di rispondere a un ventaglio di contingenze ampio e diversificato, e quindi che sia opportunamente bilanciato in termini capacitivi.

Una seconda esigenza ormai consolidata è quella di creare uno strumento proiettabile ovvero, per usare un termine anglosassone, dotato di una spiccata capacità "expeditionary". All'epoca della Guerra Fredda lo strumento militare aveva caratteristiche essenzialmente statiche, collegate alla necessità di affrontare sul territorio nazionale una minaccia nota e proveniente da una direzione ben definita. Oggi accade esattamente il contrario: che si tratti di contrastare una minaccia, prevenire una crisi, imporre o mantenere la pace o di prestare soccorso a una popolazione colpita, l'intervento va effettuato al di fuori dei confini nazionali, il che fa del requisito "expeditionary" una caratteristica intrinseca dello strumento militare.

L'IMPATTO TECNOLOGICO

Un fattore che incide sulla pianificazione di lungo termine è sicuramente lo sviluppo tecnologico. La tecnologia ha col modo di condurre le operazioni un doppio rapporto: ci sono dei momenti e delle situazioni in cui è stata ed è la tecnologia a cambiare il modo di operare, "pilotando" i cambiamenti dottrinali, e altri in cui sono i cambiamenti dottrinali a stimolare lo sviluppo di tecnologie idonee a supportarli.

Una delle capacità caratterizzanti degli strumenti militari futuri è sicuramente quella netcentrica, che significa capacità di lavorare attraverso un sistema di collegamento in rete di sensori, piattaforme e singoli operatori, rendendo dispo-

nibili in tempo reale agli opportuni livelli gerarchici e decisionali le informazioni utili per l'impostazione ottimale della manovra e consentendo a tutti i "terminali" collegati con la rete un'ampia condivisione, secondo necessità, della conoscenza della situazione generale e/o locale ("situation awareness").

La capacità netcentrica rappresenta senza dubbio un fattore trainante della trasformazione: un assetto in cui vale comunque la pena di investire, al di là del numero più o meno grande di "nodi" da cui potrà essere costituita la rete una volta pienamente sviluppata, in quanto si tratta di un formidabile moltiplicatore di forze.

Altri settori in cui la tecnologia è stata protagonista di un profondo mutamento del modo di operare, attraverso l'innesto di nuove capacità o l'ampliamento di quelli esistenti, sono – solo per citare i più importanti – quelli delle comunicazioni, dell'osservazione, della guerra elettronica, della navigazione e della guida di precisione, dove la disponibilità e l'uso corrente di satelliti, sensori radar ed elettro-ottici, velivoli senza pilota (Unmanned Aerial Vehicles, UAV), GPS, sistemi di comunicazione e altro ancora hanno contribuito a marcare la "rivoluzione" degli affari militari.

QUALITÀ, QUANTITÀ E RISORSE

Nel 1990 – quindici anni fa, un periodo che coincide con l'orizzonte della pianificazione di lungo termine – l'Italia disponeva di uno strumento militare di oltre 300.000 uomini, in gran parte di leva, che al tempo consentì di esprimere una partecipazione piuttosto ridotta, limitata alle componenti navale e aerea, alle operazioni per la liberazione del Kuwait. Oggi, con organici ridotti del 40 %, siamo in grado di esprimere, continuativamente e a grande distanza, un contributo sei volte superiore in termini numerici, per non parlare di quelli qualitativi. È un segno



di quanto le Forze Armate siano già cambiate e abbiano saputo adeguarsi negli anni trascorsi.

Un aspetto fondamentale dell'ulteriore percorso da compiere riguarda il giusto equilibrio che deve essere mantenuto fra numeri e capacità. Se da un lato è infatti evidente che il progresso tecnologico consente di esprimere, anche a parità di numeri, capacità crescenti (o di compensare una riduzione numerica con un incremento del contenuto capacitivo), è altrettanto evidente che i numeri non rappresentano una variabile indipendente, comprimibile a piacimento senza preoccupazioni per il risultato finale. È una considerazione che vale, in particolare, per la componente terrestre, che vede proprio nell'elemento umano un importante fattore operativo e capacitivo.

Quello che è essenziale salvaguardare, in ogni caso, sono le capacità, perché rinunciarvi vorrebbe dire impoverire automaticamente la valenza del contributo del Paese alle Alleanze di cui fa parte e, di conseguenza, il suo "peso" e il suo legittimo ruolo sulla scena internazionale.

Una considerazione, a conclusione di questa premessa, va fatta sul livello e la ripartizione delle risorse necessarie per portare a compimento il progetto tracciato dalla pianificazione di lungo termine.

Il Modello professionale richiede risorse importanti particolarmente nel settore del personale, la cui incidenza è progressivamente cresciuta, negli ultimi anni, sino a raggiungere nel 2005 il 58 % sulle spese per la "funzione difesa", nonostante la parallela riduzione dei numeri in vista del progressivo allineamento all'organico previsto a regime (190.000 unità). Come conseguenza, in un quadro generale caratterizzato da una contrazione delle risorse si è registrata all'interno della "funzione difesa" una corrispondente flessione delle risorse disponibili per i gli investimenti (vale a dire per l'acquisizione di nuovi sistemi e l'ammodernamento di quelli esistenti) e per l'esercizio (vale a dire per il funzionamento corrente dello strumento militare: addestramento, trasporti, manutenzione ecc.).

Questa situazione di squilibrio, già pericolosa perché viene a comprimere due settori di vitale importanza per il buon funzionamento dello strumento militare, è ulteriormente aggravata



dall'intensa usura dei materiali imposta dall'impegno nelle operazioni internazionali, che richiede ritmi e costi di manutenzione e sostituzione non gestibili con le risorse del bilancio ordinario, e solo parzialmente coperti dai provvedimenti ad hoc emanati di volta in volta per il finanziamento delle missioni all'estero.

Un rapporto ragionevole ed accettabile (anche se non ancora ottimale) fra spese per il personale da un lato e spese per l'esercizio e l'investimento dall'altro può essere individuato, in linea coi dati di bilancio delle maggiori nazioni europee e NATO, nel 50-50: in altre parole occorre rendere disponibile, nell'arco temporale della pianificazione di lungo termine, un insieme di risorse per gli investimenti e l'esercizio almeno pari a quello per il personale. In mancanza di una prospettiva di riequilibrio l'intero progetto verrebbe a cadere, in quanto verrebbero a mancare i presupposti per l'adeguatezza, l'efficacia e la sostenibilità della trasformazione.

È proprio questa la sfida che la pianificazione di lungo termine si trova ad affrontare: nella consapevolezza che il recupero di risorse a favore di investimenti ed esercizio rap-

presenta un percorso necessario, utile e produttivo, non solo per la futura efficienza dello strumento militare ma perché si pone, attraverso il sostegno al rilancio tecnologico e alla crescita industriale e il consolidamento della credibilità internazionale, al servizio del Paese.



SCENARI E CAPACITÀ

PARTENDO DALLE MISSIONI ASSEGNATE ALLE FORZE ARMATE E DAI PREVEDIBILI SCENARI D'IMPIEGO, IL DOCUMENTO DI PIANIFICAZIONE DI LUNGO TERMINE IDENTIFICA LE CAPACITÀ OPERATIVE NECESSARIE E LA RELATIVA PRIORITÀ DI ACQUISIZIONE.

Anche per la Difesa, al pari di quanto avviene per altre organizzazioni complesse, lo sviluppo di una pianificazione strategica di lungo termine sinergica e coerente fra le singole componenti costituisce un'esigenza imprescindibile, in particolare nel momento in cui vi è la necessità di trasformare l'esistente impianto capacitivo dello strumento militare al fine di renderlo sempre più idoneo ad affrontare con successo le sfide future inerenti la sicurezza e la difesa del Paese, a fronte di un quadro di risorse comunque prefissato.

Gli elementi di riferimento principali per lo sviluppo del processo di pianificazione sono costituiti dai compiti stabiliti per le Forze Armate dal Parlamento (Legge 331 del 14 novembre 2000) e dalle direttive del Governo in materia di Sicurezza e Difesa nazionale. In tale contesto, gli obiettivi assegnati al Ministero della Difesa come parte dello sviluppo di tale politica sono tradotti in precisi indirizzi programmatici nell'ambito di Direttive Ministeriali emanate, con cadenza biennale, dal responsabile del Dicastero.

A livello strategico-militare spetta al Capo di Stato Maggiore della Difesa, quale responsabile della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso (legge 25 del 18 febbraio 1997), dare pratica attuazione alle Direttive Ministeriali, elaborando



uno specifico piano di azione espresso nel "Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa". Questo documento, anch'esso emanato con cadenza biennale, costituisce il riferimento principale in materia di "vision" a lungo termine e di indirizzo tecnico-programmatico per le attività di tutte le Forze Armate.



A completamento del processo sta l'elaborazione (sempre con frequenza biennale) del Documento di Pianificazione di Lungo Termine della Difesa, che rappresenta la sintesi conclusiva dello sforzo tecnico-militare di elaborazione concettuale e programmatica teso a tradurre gli intendimenti politico-militari (Direttiva Ministeriale) e quelli strategico-militari (Concetto Strategico del Capo di SMD) in obiettivi programmatici per sviluppare, coerentemente con le risorse finanziarie disponibili, uno strumento militare idoneo – per consistenza, configurazione e prontezza – ad assolvere le missioni assegnate.

Il presente fascicolo costituisce una sintesi divulgativa delle analisi e delle risultanze programmatiche dell'edizione 2005 del Documento di Pianificazione di Lungo Termine della Difesa.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO

La Direttiva Ministeriale 2004-2005 e il Concetto Strategico 2005 hanno rappresentato i principali documenti di riferimento per la pianificazione dello sviluppo dello strumento militare futuro. Tali documenti, in particolare, riconoscono che:

- ▶ le grandi sfide della sicurezza nel 21° secolo sono costituite dall'instabilità regionale, dalla minaccia globale del terrorismo, dal potenziale utilizzo di armi di distruzione di massa e dalla possibile compromissione degli interessi vitali nazionali, anche al di fuori del territorio dello Stato;
- ▶ i "contenuti" della missione fondamentale delle Forze Armate – quella di garantire la difesa del Paese – sono in progressiva evoluzione, di fronte all'elevata dinamicità dello scenario internazionale e al sorgere di nuove minacce alla sicurezza. Tali cambiamenti richiedono lo sviluppo di nuove capacità operative e l'instaurazione di un processo di adattamento continuo e progressivo delle Forze Armate alle mutate esigenze, salvaguardando contestualmente la capacità di far fronte agli impegni sottoscritti nei confronti degli Alleati, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni internazionali;
- ▶ i nuovi e i futuri scenari di sicurezza richiedono di trasformare la struttura delle Forze nella direzione di una sempre più spinta flessibilità e di una spiccata caratterizzazione in-

LE MISSIONI DELLE FORZE ARMATE

In linea con i dispositivi legislativi in vigore, la Direttiva Ministeriale assegna alle Forze Armate Italiane quattro missioni principali: la difesa del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare l'integrità del territorio nazionale (inclusi gli spazi aerei e marittimi adiacenti), la sicurezza delle vie di comunicazione e dei connazionali all'estero; la salvaguardia degli spazi euro-atlantici e il contributo alla difesa collettiva della NATO; il contributo alla gestione delle crisi internazionali, mediante la partecipazione ad operazioni di prevenzione, controllo e stabilizzazione al fine di garantire la pace, la sicurezza e la legalità internazionale e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo; il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e il soccorso alle popolazioni in caso di pubbliche calamità o di eventi eccezionali.



terforze ("joint") e di proiettabilità ("expeditionary"). Lo strumento militare dovrà essere in grado di operare in misura predominante in contesti multinazionali in cui, coerentemente al consolidarsi di sviluppi dottrinali ed operativi net-centrici, dovrà potersi inserire con capacità efficaci e pienamente interoperabili con quelle degli alleati europei e transatlantici;

- ▶ gli elementi chiave del processo di trasformazione riguardano l'integrazione interforze e internazionale; la capacità di intervenire con tempestività e di operare, se necessario, anche per lunghi periodi di tempo e a grandi distanze dalla madrepatria; lo sviluppo di un corretto bilanciamento di capacità per operazioni di natura "expeditionary"; lo sfruttamento delle possibilità offerte dalle capacità net-centriche, dal C4-ISTAR, dall'ingaggio di precisione e dallo sviluppo di nuovi concetti operativi e di pianificazione basati sui risultati ("effects based");
- ▶ lo strumento militare è chiamato in misura crescente a rispondere alle esigenze di operazioni concomitanti di piccola o media scala, anche protratte nel tempo, a sviluppare la capacità di condurre operazioni di coalizione (o di esercitarvi il ruolo di "Nazione Framework") e ad assicurare nel contempo la capacità di effettuare interventi limitati nel tempo di natura "combat", nel contesto di coalizioni internazionali ad hoc guidate da una Nazione Leader;
- ▶ persiste la necessità di mantenere un livello di flessibilità adeguato per poter riconfigurare lo strumento militare in caso di meno probabili operazioni a larga scala. In tale evenienza, dal momento che la partecipazione italiana a tali operazioni è concepibile esclusivamente nel quadro di una più larga coalizione a guida NATO o UE, non è altresì necessario dotarsi dell'intero spettro di capacità richieste.

In risposta alle sfide del nuovo contesto strategico, lo strumento militare dovrà conseguentemente adottare un ap-

proccio olistico inteso a sviluppare, in ambiti multidisciplinari, interforze e multinazionali, capacità operative fortemente sinergiche e idonee ad assolvere un ampio spettro di missioni, che spaziano dalle operazioni umanitarie alla prevenzione e gestione delle crisi, fino ai conflitti ad alta intensità.

In un'ottica di evoluzione verso una maggiore integrazione e sinergia degli strumenti nazionali per la gestione delle crisi internazionali, le Forze Armate supporteranno attivamente lo sviluppo di metodologie, dispositivi e procedure operative in un contesto interministeriale.

I COMPITI E GLI SCENARI

Basandosi sugli assunti precedentemente illustrati e in relazione alle missioni assegnate alle Forze Armate, il Documento di Pianificazione di Lungo Termine ha individuato un insieme di "Compiti Militari", riassunti nella tabella a fianco, che sono stati assunti come riferimento per individuare le capacità necessarie a produrre gli effetti operativi desiderati.

Missione	Compiti militari
1 ^a	Operazioni atte a prevenire e contrastare una minaccia militare improvvisa portata al territorio nazionale, anche di natura terroristica, ma di limitata consistenza.
	Operazioni rivolte alla tempestiva tutela degli interessi vitali nazionali, ovunque essi siano compromessi, in forma autonoma (esempio: interventi NEO) o quale parte di una più ampia coalizione.
	Operazioni rivolte alla difesa dell'integrità territoriale.
2 ^a	Operazioni rivolte a garantire la difesa collettiva (NATO ex Articolo 5).
3 ^a	Operazioni di mantenimento della pace ("peace keeping").
	Operazioni di imposizione della pace ("peace enforcing").
	Operazioni di soccorso umanitario.
	Operazioni post-conflitto.
	Operazioni di assistenza militare e attività di "Consultazione e cooperazione".
4 ^a	Concorso alla salvaguardia delle pubbliche istituzioni.
	Concorso militare in caso di pubbliche calamità.
	Concorso militare alla comunità civile.

Per quanto attiene all'individuazione degli specifici obiettivi di forza e dei conseguenti programmi, è stata privilegiata una metodologia di analisi operativa del tipo "mission based – capability oriented", sviluppata nell'ambito di un approccio complessivo di tipo "top-down" denominato "Sistema Obiettivi". In tale ambito, particolare rilievo assume la prospettiva metodologica "per pacchetti omo-

genei di capacità complete" che è stata usata come riferimento per la pianificazione e lo sviluppo programmatico degli obiettivi di forza.

Ai fini della pianificazione delle forze sono stati utilizzati tre macroscenari strategici che, pur non costituendo delle "situazioni di pianificazione" di natura operativa, hanno rappresentato la base per definire, in funzione dell'analisi della minaccia e dei rischi nel periodo di riferimento, i plausibili ambiti e le prevedibili situazioni e modalità di impiego dello strumento militare, facilitando il processo di identificazione delle capacità operative necessarie e della relativa priorità di acquisizione.

I macroscenari di riferimento sono illustrati di seguito in ordine di rilevanza per il soddisfacimento delle missioni assegnate, ordine che non riflette necessariamente la probabilità che gli stessi hanno di verificarsi.

Macroscenario "ALPHA" – Sicurezza degli spazi nazionali.

Comprende l'insieme delle possibili situazioni operative connesse alla necessità di prevenire e contrastare una minaccia militare improvvisa portata al territorio e/o allo



spazio aereo e marittimo nazionale, anche di natura terroristica, ma di limitata consistenza.

In relazione all'evoluzione delle possibili forme di rischio, destinate ad assumere carattere di spiccata asimmetria, si possono verificare, sia nell'ambito del territorio nazionale, sia negli spazi aerei e marittimi adiacenti, situazioni di emergenza anche di elevato impatto politico e/o per la sicurezza, ancorché di limitata entità militare, nelle quali è necessario ricorrere a capacità di risposta immediata ed autonoma. Tale risposta può richiedere in alcune circostanze l'utilizzo di capacità di natura esclusivamente militare, in altre un coordinamento di natura "interagency", ovvero un'azione sinergica tra lo strumento militare e altre istituzioni/agenzie governative, sia a livello centrale che locale.

Macroscenario "BRAVO" – Partecipazione ad operazioni di coalizione di reazione immediata. Comprende l'insieme delle possibili operazioni rivolte alla tempestiva tutela degli interessi vitali e/o strategici nazionali, ovunque essi siano compromessi; operazioni da svolgere autonomamente (ad esempio, nel caso dell'evacuazione di connazionali da aree a rischio) oppure nel contesto di una più ampia coalizione.

Col termine "reazione immediata" s'intende quella tipologia di operazioni di proiezione condotte generalmente in ambito multinazionale e nello spirito della Carta del-

le Nazioni Unite, al fine di influenzare l'evoluzione delle condizioni strategiche di una crisi nel modo auspicato, efficacemente e col minimo rischio di perdite sia umane che materiali. In particolare, tali operazioni si propongono di risolvere le situazioni di crisi in tempi più rapidi rispetto a quelli che sarebbero necessari intervenendo in fasi successive.

Macroscenario "CHARLIE" – Operazioni risolutive. Comprende l'insieme delle possibili situazioni operative connesse alla difesa dell'integrità nazionale, alla difesa collettiva NATO e alla gestione delle crisi di più lunga durata.

A fronte dei nuovi scenari la NATO, pur senza modificare il proprio statuto costitutivo, ha rapidamente aggiornato il Concetto Strategico, ampliando le proprie aree d'interesse e intervento. La pianificazione che ne deriva ha adeguato conseguentemente capacità e struttura delle forze e di comando, conferendo massima priorità alla possibilità di sviluppare interventi di proiezione (senza tuttavia trascurare le capacità richieste dalla difesa collettiva dell'Alleanza).

Anche l'Unione Europea ha elaborato un proprio Concetto Strategico, definendo la propria dimensione di sicurezza e difesa e indirizzando gli sforzi verso le missioni di "Peace Support" mediante lo sviluppo di un processo di pianificazione delle forze e delle capacità.



OPERAZIONE RISOLUTIVA

È un concetto operativo che punta ad ottenere un successo rapido e conclusivo attraverso lo sfruttamento integrato delle capacità di intelligence, comando e controllo e operative, nei casi in cui le condizioni e i tempi dello scontro sono imposti dall'avversario. Il concetto prevede un attacco asimmetrico dalle direzioni e nelle dimensioni in cui l'avversario non è in grado di opporre resistenza, con l'obiettivo di sconfiggerlo o di privarlo della capacità di operare in maniera coerente.

In tale contesto, l'insieme delle situazioni individuate dal macroscenario "CHARLIE" prevedono l'evenienza di affrontare operazioni di proiezione di lunga durata a bassa e media intensità per la gestione delle crisi, mantenendo la capacità di contribuire in maniera risolutiva a potenziali (per quanto poco probabili) operazioni di difesa collettiva del territorio nazionale e dell'Alleanza.

QUALITÀ E TIPOLOGIA DELLE FORZE

L'utilizzo di macroscenari di riferimento ha consentito di meglio definire i possibili ambiti d'impegno dello strumento militare all'interno dell'arco temporale (15 anni) cui si riferisce la Pianificazione di lungo termine, facilitando l'individuazione della tipologia e della qualità delle forze necessarie.

Macroscenario "ALPHA". In relazione ad esso, sarà necessario disporre di un limitato complesso di forze di diversa tipologia ed elevatissimo grado di prontezza, con le quali operare sul territorio nazionale allo scopo di garantire la presenza, la sorveglianza del territorio e degli spazi aerei e marittimi adiacenti (anche in profondità), la protezione militare di obiettivi chiave e un'adeguata capacità di intervento rapido.

Macroscenario "BRAVO". In relazione a tale scenario sarà necessario disporre con continuità, anche in situazione "normale" (non di crisi), di un'aliquota di forze caratterizzate da:

- ▶ tasso tecnologico allo stato dell'arte;
- ▶ piena interoperabilità e integrabilità "joint" e "combined";
- ▶ elevatissima prontezza e proiettabilità;
- ▶ standard operativi e addestrativi paragonabili a quelli delle possibili Nazioni "leader" nell'ambito di una coalizione;

- ▶ capacità di fornire un efficace contributo qualitativo, ancorché specialistico, nell'ambito della condotta delle operazioni.

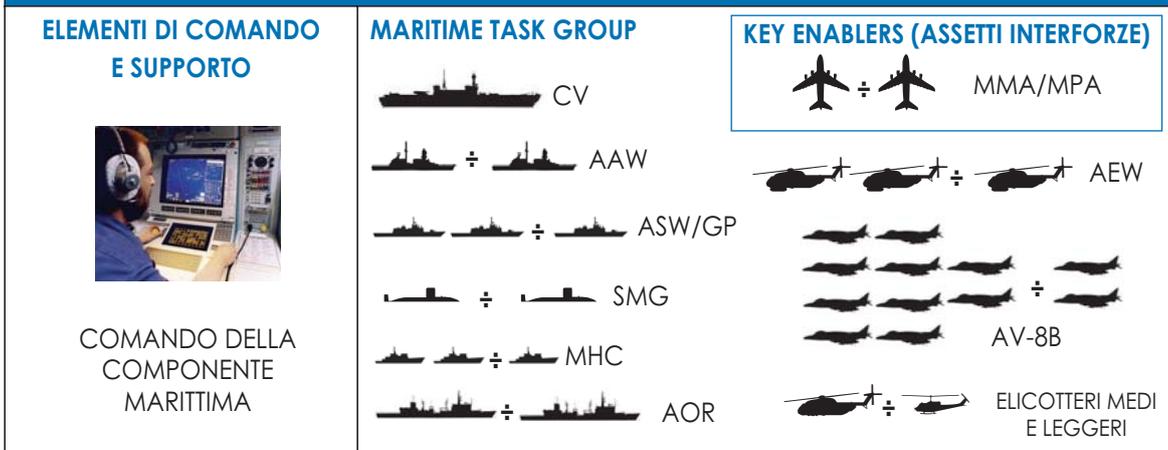
Le forze descritte saranno caratterizzate da un'elevata prontezza operativa e dovranno essere in grado di partecipare, all'interno di un dispositivo di coalizione, all'effettuazione di operazioni indipendenti, sia quale parte di una più ampia forza sia quale "Initial Entry Force". Dovranno inoltre essere in grado di dispiegarsi rapidamente e di operare come forze "stand alone" per un periodo di almeno 30 giorni utilizzando proprie e autonome capacità logistiche, oppure per periodi più lunghi se rifornite.

Tali forze costituiranno lo strumento deterrente convenzionale nazionale e il primo nucleo di risposta per la soluzione rapida delle crisi al loro insorgere, prevenendo la necessità di impiegare forze di maggiori dimensioni in fasi successive ("Early Effect Concept"). In tale contesto, esse costituiranno anche il pool di forze dal quale trarre il contributo nazionale alle forze di reazione NATO (NRF) e al nucleo di forze europee di più alta prontezza operativa ("Battlegroup Concept").

Macroscenario "CHARLIE". In relazione a questo scenario sarà necessario disporre con continuità, anche in situazione



POSSIBILE CONFIGURAZIONE DI UN "MARITIME TASK GROUP"



ne normale, di un complesso di forze di diversa tipologia e grado di prontezza, integrato da un innovativo sistema di mobilitazione e completamento caratterizzato, a livello minimo, da:

- ▶ tasso tecnologico adeguato;
- ▶ spinta interoperabilità ed integrabilità "joint" e "combined" in ambito NATO/UE;
- ▶ prontezza e proiettabilità in linea con le decisioni concordate in sede NATO/UE;
- ▶ livello addestrativo adeguato.

È opportuno precisare che il macrosценario "CHARLIE" abbraccia un numero rilevante di possibili compiti, che richiedono qualità e tipologie di forze fra loro differenti. La stessa NATO prevede, per tali missioni, una differenziazione delle forze in funzione della prontezza operativa e della capacità di affrontare specifici compiti.

LE CAPACITÀ NECESSARIE

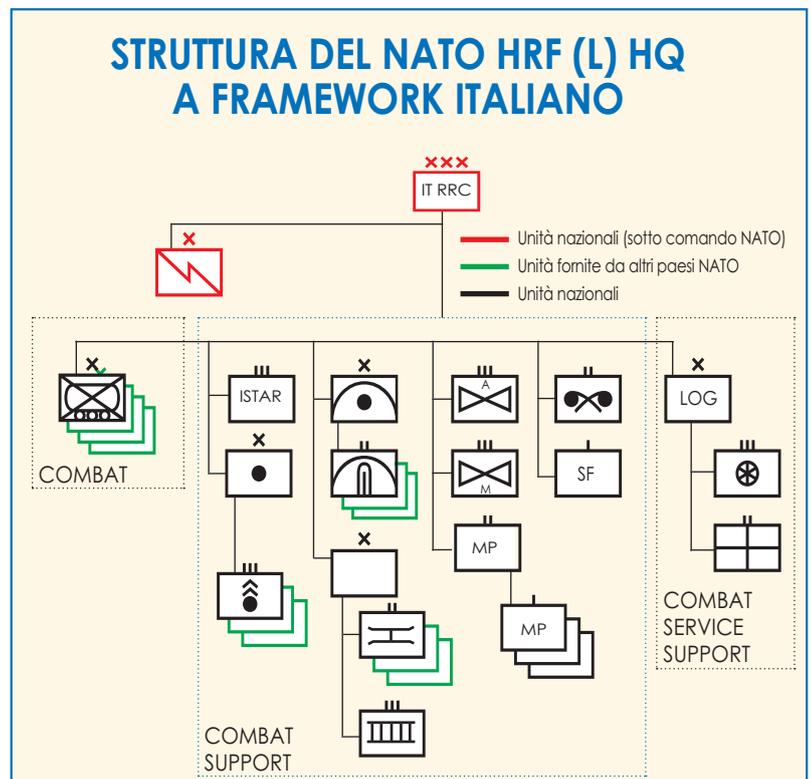
Definita la qualità e la tipologia delle forze necessarie in relazione ai macrosценari di riferimento, l'obiettivo della Pianificazione di lungo termine è di dotare la componente operativa dello strumento militare delle capacità indicate nel seguito e che, nel loro insieme, sono pienamente coerenti col "livello di ambizione nazionale", quale risulta dalla volontà, dagli impegni e dal ruolo internazionale dell'Italia.

A fattore comune stanno, per tutti i macrosценari considerati, un sistema a carattere interforze di sorveglianza, comando e controllo (C4-ISTAR) per la sorveglianza e la gestione dell'area di operazioni e degli spazi nazio-

nali, comprensivo di sistemi terrestri, navali, aerei (pilotati e non) e satellitari. Altre capacità sono invece correlabili ai singoli scenari, come di seguito specificato.

In dettaglio, negli spazi nazionali e nell'ambito di operazioni relative al macrosценario "ALPHA" è necessario disporre di:

- ▶ capacità di prevenzione e risposta immediata ed autonoma, anche nel caso di contemporanee operazioni al di fuori del territorio nazionale, per contrastare situazioni di emergenza anche di impatto elevato, ancorché di limitata entità militare;



BATTEGROUP

In base alla definizione fatta propria dall'Unione Europea, che prevede di dotarsi di questo tipo di capacità nel quadro del 2010 Headline Goal, il battlegroup costituisce il minimo modulo di forze militarmente efficace e credibile e rapidamente proiettabile, in grado di operare in maniera autonoma o nella fase iniziale di interventi di più ampio respiro. Il battlegroup è basato su un reparto pluriarma delle dimensioni di un battaglione/reggimento, integrato da elementi di combat support (elicotteri, artiglieria terrestre e contraerei, genio, guerra elettronica, difesa NRBC ecc.) e combat service support (sanità, logistica, polizia militare ecc.). Oltre che su base interamente nazionale, un battlegroup può essere formato integrando elementi di diversi paesi sotto la guida di una Framework Nation, ovvero su base multinazionale. Il battlegroup si inserisce in una più ampia struttura che deve comprendere un comando (Force HQ) e i necessari elementi abilitanti di carattere operativo e strategico, quali trasporto aereo e navale, C4ISTAR, Forze Speciali e Info-Ops.

► capacità di fornire concorso alle altre istituzioni dello Stato, in particolare nelle attività di "Homeland Security".

Nelle aree di interesse strategico, su richiesta dell'Autorità politica e nell'ambito di operazioni relative al macroscenario "BRAVO", è richiesto di poter generare, per operazioni di reazione immediata e nell'ambito di coalizioni

multinazionali, assetti e forze di elevate capacità e livello tecnologico equivalenti a:

- un reparto di Forze Speciali in grado di intervenire nelle tre dimensioni operative (terra, mare, aria) con elevate capacità di pianificazione, comando e controllo, integrate e centralizzate a livello interforze;
- un "Joint Expeditionary Task Group" a prevalente connotazione anfibia, utilizzabile quale "Joint Initial Entry Force" o parte di una "Joint Rapid Response Force";
- una "Expeditionary Land Task Force" ad alta prontezza operativa, proiettabile per un'operazione maggiore "combat" della durata di 6 mesi, in grado di esprimere adeguate capacità di comando e almeno una capacità specifica quale "Initial Entry Force";
- una "Expeditionary Maritime Task Force" ad alta prontezza operativa, in grado di contribuire a un'operazione maggiore "combat" per un periodo di 6 mesi;
- una "Expeditionary Air Task Force" ad alta prontezza operativa, in grado di contribuire a un'operazione maggiore "combat" per un periodo di 6 mesi.

Negli spazi nazionali e nelle aree d'interesse nazionale, nell'ambito di operazioni relative al macroscenario "CHARLIE" è infine necessario disporre:

- con riferimento agli impegni sottoscritti con la NATO

POSSIBILE CONFIGURAZIONE DI UNA "EXPEDITIONARY AIR TASK FORCE"

ELEMENTI DI COMANDO E SUPPORTO



COMANDO DELLA COMPONENTE AEREA

DCAOC
DARS



PROTEZIONE DELLE FORZE

REPARTO MOBILE DI SUPPORTO



MISSILI SUPERFICIE-ARIA

KEY ENABLERS (ASSETTI INTERFORZE)



UAV



SIGINT/EW/AGS



AEW & C



MMA/MPA



TRASPORTO STRATEGICO

AIR TASK FORCE



AAR



TRASPORTO TATTICO



SEAD



DIFESA AEREA



RECCE-ATTACCO



COMBAT SAR



LIVELLI DI IMPEGNO

Al fine di definire le capacità necessarie allo strumento militare, il Documento di Pianificazione di lungo termine considera quattro possibili livelli d'impiego, cui corrispondono altrettanti livelli di forze coinvolte: basso impegno, associato al dispiegamento di forze fino al livello di reggimento e/o di equivalenti assetti navali ed aerei; medio impegno, associato al dispiegamento di forze fino al livello di brigata e/o di equivalenti assetti navali ed aerei; alto impegno, associato al dispiegamento di forze fino al livello di divisione/corpo d'armata e/o di equivalenti assetti navale ed aerei; altissimo impegno, che prevede il ricorso a tutte le forze disponibili per contrastare un attacco contro il territorio nazionale o NATO.

per la difesa collettiva, della capacità di affrontare con successo un'operazione militare di breve durata e alta intensità, che richieda uno sforzo militare complessivo valutabile quale "alto impegno";

► ovvero della capacità di sostenere contemporaneamente almeno tre operazioni di gestione delle crisi in teatri distinti, prolungate e di bassa intensità, di cui due di medio impegno e una di basso impegno;

► ovvero quattro operazioni di bassa intensità, di cui una di medio impegno e tre di basso impegno.

Dovrà in ogni caso essere assicurata la capacità di costituire una forza più ampia, con un preavviso temporale più lungo, per affrontare uno sforzo militare di "altissimo impegno" in difesa dell'integrità nazionale e/o quale contributo alla difesa collettiva della NATO, qualora dovesse riemergere una minaccia di maggiori proporzioni.



LA TRASFORMAZIONE

L'ARMONICO BILANCIAMENTO DELLE DIMENSIONI QUANTITATIVA, QUALITATIVA E CAPACITIVA E L'OTTIMIZZAZIONE DELL'UTILIZZABILITÀ DELLO STRUMENTO MILITARE RAPPRESENTANO I PUNTI DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI LUNGO TERMINE.

Gli scenari di sicurezza attuali e quelli futuri richiedono di adeguare la struttura delle forze trasformandole nella direzione di una sempre più spinta flessibilità, caratterizzazione interforze e proiettabilità fuori al di fuori del territorio nazionale ("expeditionary"). Lo strumento militare sarà inoltre chiamato ad operare in misura predominante in contesti multinazionali, in cui occorre potersi inserire con capacità efficaci (da spiegare eventualmente anche per gradi) e pienamente interoperabili con quelle degli alleati europei e transatlantici.

Una crescente necessità, per quanto riguarda l'uso dello strumento militare, è quella di rispondere alle esigenze di operazioni concomitanti di piccola o media scala, anche protratte nel tempo, assicurando nel contempo la possibilità di interventi di durata limitata di natura "combat", nel contesto di alleanze o di coalizioni internazionali "ad hoc" guidate da una nazione leader.

Nella condotta di tali operazioni lo strumento militare deve essere in grado di conseguire l'obiettivo strategico assegnato mediante l'effettuazione di attività diversificate nel corso di tutte le possibili fasi di un'operazione (pre-crisi, "combat", post-conflittuale, ecc.), predisponendosi dottrinalmente, proceduralmente e tecnologicamente all'utilizzo integrato di tutti gli strumenti disponibili, secondo il concetto delle "Effects Based Operations" (EBO).

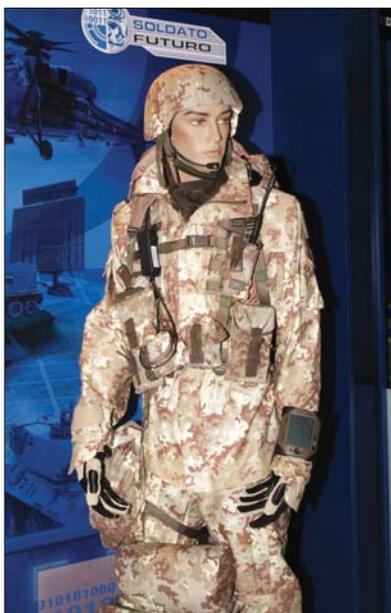


Poiché le operazioni future saranno focalizzate sui risultati che si vogliono conseguire, più che sui sistemi e sui mezzi disponibili per conseguirli, le dottrine net-centriche rappresentano il veicolo portante di questa nuova impostazione concettuale. L'interconnessione in rete di sensori, elementi pianificatori e decisori e attuatori permetterà di concentrare gli effetti (più che le forze) in un "continuum" spazio-temporale che consentirà di conseguire

gli stessi risultati con strutture disperse, meno vulnerabili e per certi aspetti meno complesse.

In tale logica, nelle situazioni a carattere "combat" l'enfasi non sarà più tanto sulla quantità quanto sulla qualità e sull'idoneità delle forze a raggiungere una chiara superiorità ("dominance") attraverso l'applicazione in chiave interforze e multinazionale dei fattori di conoscenza ("situation awareness"), velocità, precisione ed efficacia d'ingaggio.

Nell'ambito di situazioni post-conflittuali, invece, una più spiccata attitudine delle forze a compenetrarsi nel tes-



EFFECTS BASED OPERATIONS

Le Effects Based Operations (EBO) puntano ad ottenere il risultato ("effetto") desiderato sul nemico attraverso l'applicazione sinergica, contemporanea e cumulativa di tutte le capacità disponibili, militari e non, a livello tattico, operativo e strategico. La capacità net-centrica rappresenta un fattore abilitante per la condotta delle EBO, in quanto rende disponibile la rete di connessioni indispensabile per assicurare l'attivazione globale e parallela di tutte le risorse necessarie.

suto sociale delle aree di crisi, in un contesto di collaborazione con le istituzioni locali e con le organizzazioni internazionali governative e non, produrrà un effetto sicuramente positivo al fine di raggiungere gli obiettivi di stabilizzazione.

In questo quadro generale, nella fase "combat" assumono particolare valenza le capacità di intelligence, comando e controllo (C4-ISTAR), trasporto tattico e strategico, impiego delle Forze Speciali, supporto logistico e operativo, comando e controllo delle forze proiettabili, configurazione modulare delle forze e ingaggio di precisione.

Non vanno inoltre trascurate, con particolare riferimento alla fase post-conflittuale, le capacità di migliore protezione delle forze e di stabilizzazione, con particolare riferimento a quelle di cooperazione fra le componenti militare e quella civile (CIMIC), inclusa quella locale.

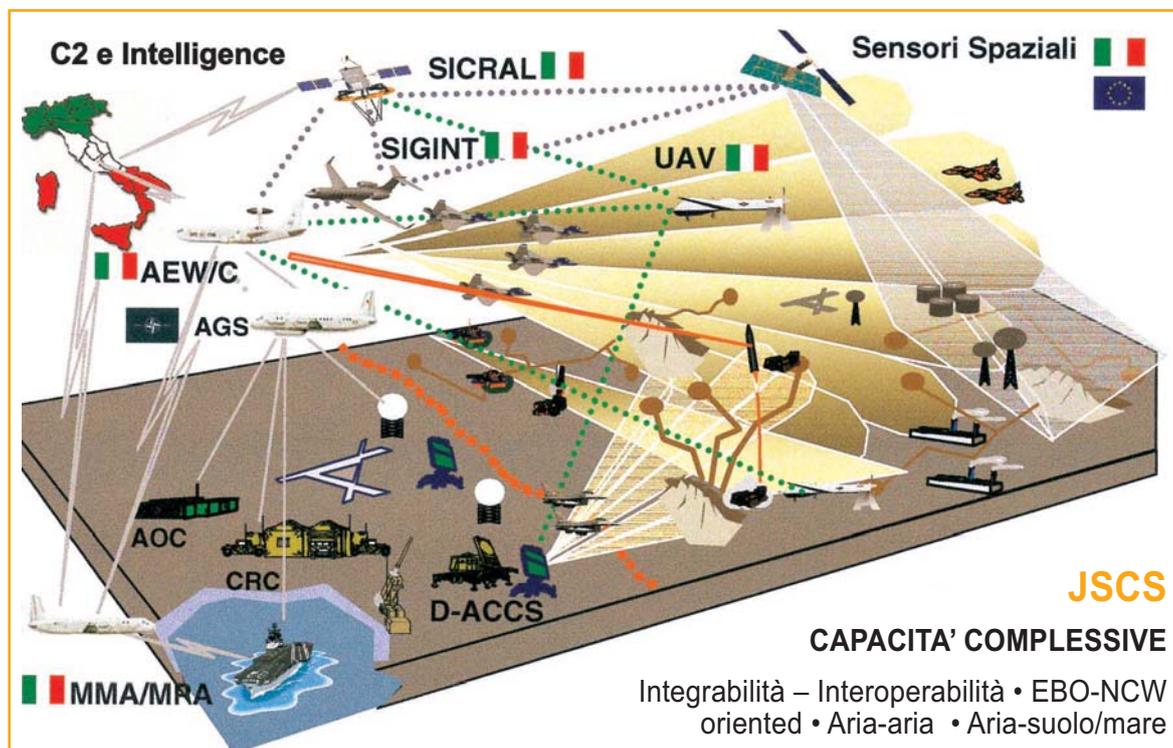
CONCETTI OPERATIVI DI RIFERIMENTO

Al fine di assicurare l' idoneità dello strumento militare a far fronte col massimo del costo-efficacia alle missioni assegnate, la Pianificazione di lungo termine della Difesa fa riferimento a nuovi concetti operativi, in grado di indirizzare il processo di trasformazione e, contestualmente, l'acquisizione delle necessarie capacità operative.

Sebbene ogni singola componente (terrestre, aerea e marittima) abbia elaborato nel proprio ambito concetti operativi innovativi che prevedono l'impiego integrato, a livello interforze e multinazionale e in chiave "expeditionary", delle capacità presenti e future, specifica rilevanza assumono ai fini della trasformazione il Sistema Interforze di Sorveglianza e Comando (Joint Surveillance and Command System, JSCS), la Proiezione Interforze dal Mare ("Joint Forward from the Sea") e la Brigata Integrata Terrestre (BIT), concetti operativi che vengono esplicitati e chiariti nel seguito.

Sistema Interforze di Sorveglianza e Comando (JSCS).

Nell'ambito del processo di trasformazione dello strumento militare verso una realtà net-centrica, fondamentale rilevanza assumono le funzioni convenzionalmente raggruppate sotto l'acronimo C4-ISTAR (Comando, Controllo, Comunicazione e Computers, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione degli obiettivi e Ricognizione, con capacità di consultazione dei pertinenti livelli decisionali politici e militari).





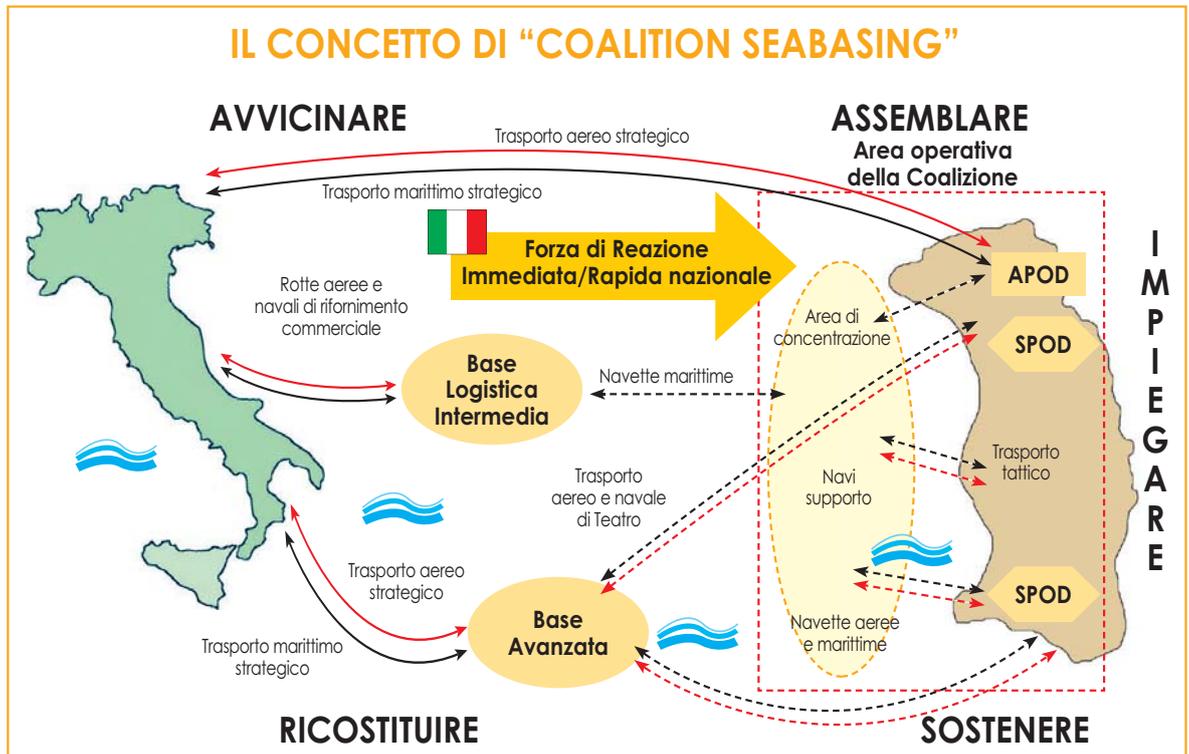
le, unhabitated e sensoriale) fra loro interconnessi e interdipendenti, ciascuno dei quali collegato a una progettualità mirata al raggiungimento di specifiche capacità.

Proiezione Interforze dal Mare. La capacità nazionale di proiezione dal mare deve consentire allo strumento militare di condurre operazioni che prevedano l'inserimento in ambiente ostile, incerto o permissivo di una forza di sbarco, quale componente di un "ingresso in teatro con uso della forza" ("forcible entry") in vista dell'assolvimento della missione assegnata. Tale forza di sbarco può costituire anche un fattore abilitante per l'inserimento di ulteriori assetti dal mare, secondo il concetto del "seabasing". Quest'ultimo, da sviluppare in un contesto multinazionale o di coalizione ("coalition seabasing"), prevede di basare in mare le risorse necessarie a sostenere un'operazione fuori area, in modo da svincolarsi dal consenso e/o dal supporto di paesi terzi.

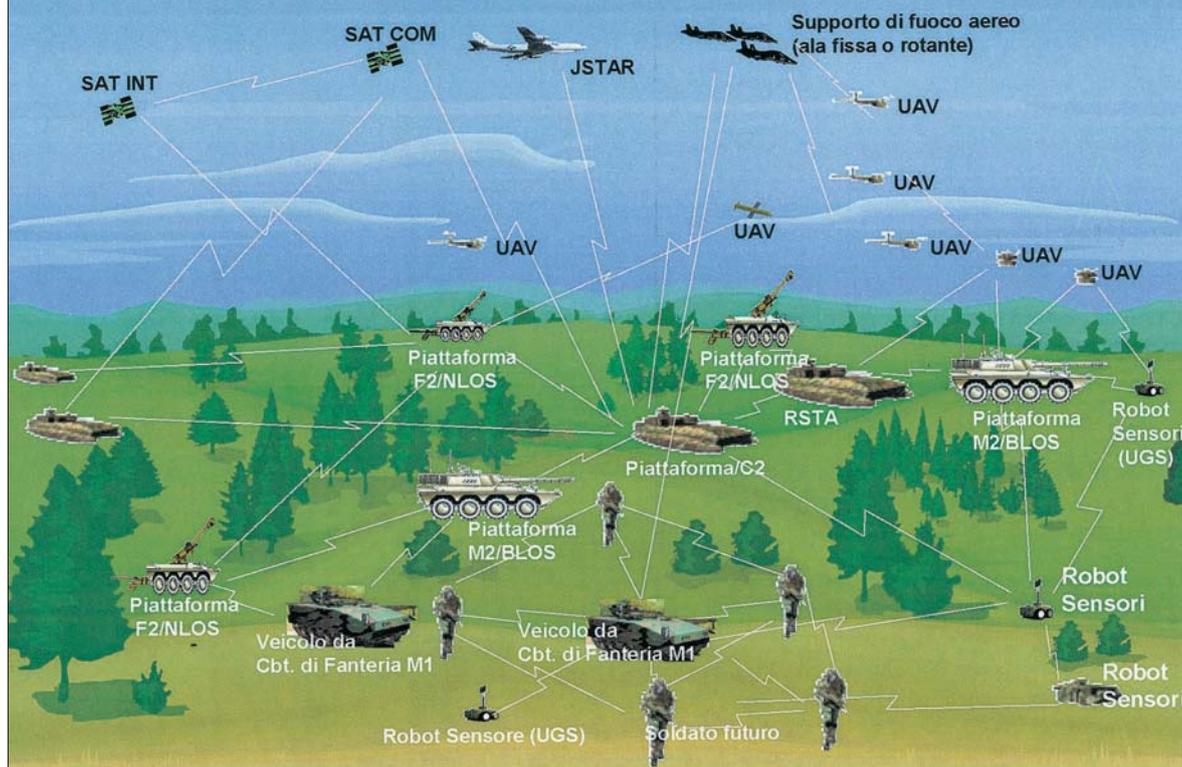
Il relativo concetto operativo nazionale prevede lo sviluppo in chiave interforze di un sistema sinergico, perfettamente interoperabile e integrabile a livello di Alleanza/Coalizione, la cui implementazione consentirà di garantire una migliore cornice di sicurezza agli spazi (terrestre, aereo e marittimo) nazionali e alle forze impiegate in teatro, offrirà un elevato livello di superiorità informativa, permetterà di ridurre i tempi del ciclo decisionale, migliorandone al tempo stesso la qualità, e porterà ad ottimizzare l'utilizzo di un numero minore, ma più efficace e preciso, di attuatori ("shooters") per il raggiungimento degli effetti desiderati.

Lo sviluppo della capacità di proiezione dal mare richiede la predisposizione e l'addestramento congiunto di unità operative appartenenti a diverse componenti, segnatamente quella terrestre e quella navale. Elemento cardine del dispositivo è una forza da sbarco a livello di Brigata, in grado di svolgere l'insieme delle operazioni previste per le forze anfibie e di sviluppare nel tempo la capacità di operare quale "Entry Force Battlegroup" anche in profondità.

Gli elementi che compongono il JSCS sono rappresentati da una pluralità di sistemi e sottosistemi attuativi, individuati in relazione a una serie di concetti strutturali e dottrinali. Da un punto di vista realizzativo, il JSCS prevede cinque "segmenti capacitivi" (architetture, aeroportate, spazia-



BIT - TIPICO SCHIERAMENTO DI UN 'UNITÀ DIGITALIZZATA



Brigata Integrata Terrestre (BIT). La BIT si colloca nell'ambito di un progetto di più ampio respiro, volto a delineare le capacità e le caratteristiche della componente operativa terrestre nel lungo termine (progetto "Forza Integrata Terrestre 2025"), di cui costituisce ad un tempo il nucleo centrale e la componente abilitante delle future capacità. Concepita quale evoluzione delle odierne brigate medie, la Brigata Integrata Terrestre costituirà la componente da combattimento dell'Esercito più idonea ad operare nelle situazioni tipiche del macroscenario "Bravo" delineato nel precedente capitolo.

Articolata in complessi pluriarma da combattimento, dotata di spiccata attitudine all'integrazione in un contesto interforze e multinazionale e supportata da una capillare diffusione delle capacità C4ISR, la BIT sarà caratterizzata:

- ▶ dalla capacità di operare in tutto lo spettro della conflittualità ("polifunzionalità");
- ▶ da un'elevata modularità, autonomia e flessibilità d'impiego, frutto della capacità di riarticolarsi con semplicità al variare della situazione operativa.

EXPEDITIONARY

Una forza "expeditionary" deve essere caratterizzata non solo dalla capacità di proiettare, anche a grande distanza e in tempi ristretti, unità organizzate per pacchetti completi, ma anche da quella di sostenerle in teatro per il tempo necessario, assicurando la rotazione del personale, l'efficienza dei mezzi e il necessario supporto in termini di comunicazioni, intelligence, comando e controllo, logistica e mobilità in teatro. Si tratta di una caratteristica "storicamente" associata alle forze anfibe (Marines), ma che oggi rappresenta un requisito diffuso per l'intero strumento militare.

IL MODELLO





Alla base del concetto di Brigata Integrata Terrestre si colloca l'estensiva applicazione dei principi delle operazioni net-centriche, resa possibile dalle innovazioni tecnologiche nel campo dell'informatica, della robotica e delle nanotecnologie. Tali innovazioni aprono la strada a ulteriori possibilità nel campo della condotta delle operazioni militari, garantendo:

- ▶ maggiore e più rapida comprensione della situazione sul campo di battaglia;
- ▶ rapidità dell'azione di comando e del processo decisionale;
- ▶ maggiore mobilità strategica, operativa e tattica;
- ▶ maggiore capacità di operare in ambienti particolari, inclusi quelli altamente urbanizzati, riducendo sia i rischi per le proprie forze che quelli di danni collaterali;



▶ massima permeabilità tra le diverse componenti dello strumento militare, con la conseguente capacità di assicurare, senza isteresi, il continuo adeguamento del dispositivo operativo interforze e di garantire l'erogazione ottimale e senza soluzione di continuità degli effetti necessari, siano essi basati a terra, in aria o sul mare;

▶ la possibilità di accorpare più funzioni operative sulla medesima piattaforma da combattimento, con la conseguente revisione dei tradizionali rapporti che sussistono tra le componenti "Combat", "Combat Support" e "Combat Service Support".

GLI OBIETTIVI

Nel "Concetto Strategico" approvato e diffuso all'inizio del 2005, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha identificato quale obiettivo di lungo termine la realizzazione di uno strumento militare di qualità, dotato di capacità operative rispondenti alle esigenze del contesto globale di sicurezza, equilibrato nelle sue componenti e finanziariamente sostenibile; obiettivo che deve essere attuato agendo sulle tre dimensioni caratteristiche dello strumento stesso: quantità, qualità e capacità.

Dimensione quantitativa. Il riferimento per la dimensione quantitativa è costituito dall'esistente modello cosiddetto "a 190.000", approvato dal Parlamento, completamente professionale e aperto al servizio militare femminile (il totale di 190.000 elementi è riferito al personale di Esercito, Marina e Aeronautica; a questa cifra può essere aggiunta l'aliquota corrispondente alla componente a prevalente funzione militare dell'Arma dei Carabinieri). Tale modello, pur significativamente ridotto rispetto al passato in quanto a livelli organici, rappresenta una dimensione proporzionata al livello di ambizione del Paese, adeguata al soddisfa-

CIVIL-MILITARY COOPERATION (CIMIC)

È un'attività tipica delle moderne operazioni di supporto alla pace (PSO), nel cui ambito la componente militare interagisce con quella civile (autorità locali, organizzazioni e agenzie nazionali e internazionali e non governative) al fine di ripristinare condizioni di vita accettabili e avviare la ricostruzione. Tutti i paesi NATO dispongono all'interno delle proprie organizzazioni militari di nuclei CIMIC che, nell'ambito di una determinata missione, provvedono ad assicurare e mantenere la piena cooperazione fra militari, popolazione civile e istituzioni locali all'interno dell'Area di Responsabilità, allo scopo di creare le condizioni necessarie a favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

cimento delle oggettive esigenze di sicurezza nazionali e, nell'ottica della multinazionalizzazione, al ruolo che compete all'Italia nell'ambito delle Alleanze e della comunità internazionale.

Dimensione qualitativa. L'obiettivo di riferimento per lo sviluppo della dimensione qualitativa è costituito dalla possibilità di realizzare uno strumento militare integrato perfettamente interoperabile con i Paesi di riferimento dell'Alleanza Atlantica e della UE e in grado di assumere la direzione o il ruolo di "Framework Nation" in operazioni di coalizione.

Il miglioramento della dimensione qualitativa sarà ricercato mediante la riduzione numerica di talune aree capacitive la cui esigenza appare, nel futuro contesto geostrategico, di minore priorità, puntando parallelamente al generale innalzamento del livello capacitivo dello strumento militare (a partire dagli aspetti JSCS ed "expeditionary") e al consolidamento e rafforzamento delle aree di eccellenza su cui le Forze Armate italiane possono già oggi contare, ad esempio in materia di assetti "combat", di comunicazioni satellitari, di Forze Speciali, di difesa CBRNE (Chimica, Biologica, Radiologica, Nucleare e contro gli ordigni Esplosivi), di capacità SEAD (soppressione delle difese aeree avversarie) e CIMIC (Cooperazione Civile-Militare), di assetti del Genio e di unità specializzate (MSU) dei Carabinieri.

Le recenti operazioni, pur caratterizzate da un elevato grado di utilizzo delle moderne tecnologie (informatica, comunicazioni, munizionamento guidato di precisione ecc.), hanno confermato l'importanza e la centralità dell'elemento umano. Particolare attenzione, pertanto, sarà dedicata anche al miglioramento della formazione e dell'addestramento del personale militare e civile della Difesa e allo sviluppo di migliori qualità per il suo impiego in ambienti internazionali e complessi.

Dimensione capacitiva. L'obiettivo di riferimento per lo sviluppo della dimensione capacitiva è costituito dalla pronta disponibilità di un insieme di forze di diversificata tipologia operativa e prontezza differenziata, da cui derivare "pacchetti" completi e omogenei di elevato livello qualitativo, da impiegare per esigenze nazionali o rendere disponibili in un contesto multinazionale quale contributo ad operazioni di coalizione.



USABILITY

È un parametro che serve a misurare l'effettiva "utilizzabilità" di uno strumento militare, attraverso la sua capacità di esprimere nei modi e nei tempi richiesti i vari "pacchetti" (moduli) di forze predisposte, completi in quanto a dotazioni ed organici e privi di carenze che ne possano compromettere l'efficacia dell'impiego.

Parallelamente allo sviluppo graduale delle capacità già possedute dallo strumento militare, sarà promossa l'acquisizione di nuove capacità ritenute indispensabili nell'attuale e futuro contesto di riferimento. Priorità, in particolare, sarà attribuita alle capacità:

- ▶ integrate di Comando, Controllo, Comunicazione, Consultazione, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione degli obiettivi e Ricognizione (C4-ISTAR);
- ▶ "expeditionary" interforze, basata sul contributo sinergico e integrato delle quattro componenti, perseguendo il bilanciamento tra un'aliquota di forze a maggior prontezza e dotate di più spinte capacità "combat" (elementi assegnati alla NATO Response Force, Battlegroups, Forze Speciali) e una ottimizzata per operazioni di sostentamento di secondo tempo o di minor intensità;
- ▶ di sorveglianza e difesa degli spazi nazionali, adeguandole ai nuovi rischi e alle nuove minacce, prime fra tutte quelle rappresentate dal terrorismo, dalle armi di distruzione di massa e dai relativi vettori di trasporto.

Un elemento strettamente connesso alla dimensione capacitiva e, al tempo stesso, un riferimento principale da perseguire nel processo di trasformazione dello strumento militare sarà il parametro di utilizzabilità ("usability") delle forze.

In conclusione, la pianificazione di lungo termine è improntata a un calibrato e armonico bilanciamento delle tre "dimensioni" di riferimento (quantitativa, qualitativa e capacitiva), a una valorizzazione contestuale dell'elemento umano e di quello tecnologico e ad accentuare l'effettiva utilizzabilità dello strumento militare.

LA STRUTTURA DELLE FORZE

LA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE LE MISSIONI ASSEGNATE PRESUPPONE SIA CAPACITÀ ABILITANTI E “TRASVERSALI” – INCLUSI I COSIDDETTI “MOLTIPLICATORI STRATEGICI” – SIA ASSETTI SPECIFICI DI CIASCUNA COMPONENTE (TERRESTRE, MARITTIMA E AEREA).

La possibilità di svolgere le missioni assegnate secondo le modalità individuate in relazione ai diversi scenari ipotizzabili presuppone l'acquisizione, da parte dello strumento militare nel suo complesso, di una serie di capacità che non possono essere espresse, nella maggioranza delle situazioni, nell'ambito di un'unica componente (terrestre, aerea o marittima) ma, al contrario, costituiscono la risultante di sforzi coordinati; le capacità che la pianificazione di lungo termine punta a conseguire sono, di conseguenza, pienamente integrate in una visione “joint”.

Fra tali capacità ve ne sono alcune, di natura spesso innovativa e “trasversale” rispetto alle singole componenti tradizionali, che per la loro portata (in quanto rivestono un ruolo abilitante nei confronti della possibilità dello strumento militare di far fronte efficacemente alla propria funzione – come nel caso della mobilità strategica –, o in quanto costituiscono dei veri e propri “moltiplicatori di forza”, vale a dire degli elementi in grado di elevare in misura significativa il rendimento operativo dei diversi assetti impegnati – come nel caso dei sistemi di comando e controllo), assumono valenza strategica.

A queste capacità se ne aggiungono altre, riferibili più direttamente a ciascuna componente dello strumento militare (terrestre, marittima e aerea), che assieme alle precedenti concorrono a definire la Struttura delle Forze.

I MOLTIPLICATORI STRATEGICI

È sulle capacità di valenza strategica – definite anche “Moltiplicatori Strategici” – che, del tutto comprensibilmente, si appunta in primo luogo l'attenzione della Pianificazione di lungo termine della Difesa. Le capacità-chiave inserite in questa categoria, spesso frutto di innovazioni di carattere concettuale-operativo oppure tecnologico, possono essere individuate nelle Forze Speciali, negli assetti di comando, controllo, comunicazione, consultazione, intelligence, sorveglianza, acquisizione obiettivi e ricognizione (C4-ISTAR), nella mobilità strategica e nella capacità di proiezione di forze dal mare, ovvero nella possibilità di generare un battlegroup (gruppo da combattimento) a prevalente connotazione anfibia, idoneo ad operare come forza di risposta rapida o come “entry force”.

Forze Speciali. La recente costituzione (dicembre 2004) del Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS) rappresenta il momento di sintesi progettuale di un processo di razionalizzazione e rafforzamento di una componente di grande valenza strategica complessiva e di elevato pregio nell'ambito di qualsiasi apparato militare: le Forze Speciali. Gli scenari di riferimento impongono che tale comparto incrementi la sua capacità di operare in tempi estremamente ridotti ed ampio raggio, autonomamente oppure nell'ambito di dispositivi multinazionali, nell'intero spettro multidimensionale delle situazioni di crisi.

La creazione del COFS consentirà di gestire in un'ottica unitaria e “joint” sia l'impiego di determinate aliquote delle Forze Speciali di ciascuna Forza Armata (9° rgt. incursori paracadutisti “Col Moschin” dell'Esercito, COMSUBIN della Marina Militare, RIAM dell'Aeronautica Militare e GIS dei Carabinieri), sia alcune problematiche relative all'addestramento e all'equipaggiamento di rilevanza ai fini di un impiego comune.

C4-ISTAR. Lo sviluppo armonico e progressivo delle capacità collegate al concetto del Sistema interforze di sorveglianza e comando (Joint Surveillance and Command Sy-



stem, JSCS) rappresenta il principale elemento del processo di evoluzione in senso net-centrico dello strumento militare. Tale sviluppo consentirà di integrare l'insieme delle "sub-capacità" sensoristiche ed attuative (quelli che nella terminologia anglosassone vengono definiti "sensors and shooters") garantendo una più elevata condivisione della conoscenza della situazione ("situational awareness") a tutti i livelli, una migliore cornice di sicurezza alle Forze impiegate e una più estesa precisione di ingaggio.



L'attuazione della capacità C4-ISTAR (Command, Control, Communications, Computer applications, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance) interessa, in funzione delle diverse funzioni e attività coinvolte (che comprendono anche la capacità di consultazione con i pertinenti livelli decisionali politici e militari), diverse componenti: architetture, aeroportata, unhabitated, spaziale e informativa.

Per quanto riguarda il segmento architetture, la Pianificazione di lungo termine prevede il completamento della definizione di un'architettura nazionale net-centrica e lo sviluppo di una progettualità da realizzare per passi successivi, orientata ad integrare, ove conveniente, i sistemi esistenti sistemi e a definire le esigenze e gli standard realizzativi e di interoperabilità relativi a quelli di prevista acquisizione.

In relazione alla componente aeroportata, proseguiranno in ambito NATO gli sforzi diretti all'introduzione in servizio di un sistema di sorveglianza dello spazio di manovra terrestre (Allied Ground Surveillance, AGS), mentre in ambito nazionale sarà avviata l'acquisizione di sistemi per la sorveglianza degli spazi marittimi ed aerei. Tali esigenze saranno soddisfatte secondo il criterio della massima sinergia operativa ed economicità di gestione, prevedendo una piattaforma



comune configurata in due diverse versioni per le missioni AEW&C (Airborne Early Warning & Command) e pattugliamento marittimo, sia in funzione antisommergibile (ASW) che per il pattugliamento di superficie (Multimission Maritime Aircraft).

L'impiego di velivoli senza equipaggio a bordo ("unhabitated" o "unmanned", nella terminologia anglosassone) è destinato a conoscere una diffusione crescente, in modo particolare nel settore del C2-ISR e, in un futuro meno prossimo, anche per l'attuazione di missioni operative ad alto rischio. In questo settore, la Pianificazione prevede l'acquisizione di migliori capacità di gestione e sfruttamento delle informazioni derivanti dagli UAV attualmente in servizio (Predator) e lo sviluppo, in chiave di collaborazione internazionale, di una nuova generazione di UAV.

Lo sviluppo dello strumento militare in chiave "expeditionary" richiede estese capacità di comunicazione sicura e di acquisizione di informazioni relative ai teatri dove le Forze Armate italiane potranno essere chiamate ad operare. È pertanto previsto di potenziare le capacità di comunicazione attualmente offerte dal sistema SICRAL col lancio di nuovi satelliti per le comunicazioni, in tempi legati al ciclo di vita dei sistemi e in funzione delle accresciute esigenze. Nel settore dell'osservazione dallo spazio, il prossimo lancio della costellazione di satelliti Cosmo-SkyMed dotati di sensori radar consentirà di soddisfare specifiche esigenze di carattere nazionale, mentre un ulteriore apporto alle capacità ISR verrà da accordi con i partner europei per la condivisione dell'uso di altre piattaforme (Helios, Pleiades).

Per quanto riguarda infine il segmento informativo, la mutata situazione geostrategica richiede un'ulteriore evoluzione capacitativa, che si prevede di supportare con investimenti idonei a garantire a livello strategico la possibilità di acquisi-

MOLTIPLICATORE DI FORZA

Una qualsiasi capacità o tecnologia che, combinata o impiegata con una forza combattente, è in grado di incrementarne significativamente il potenziale di azione, e conseguentemente la probabilità di compiere con successo la missione assegnata, è definibile come moltiplicatore di forza. I moltiplicatori di forza comprendono una varietà di elementi quali addestramento, leadership, organizzazione, morale e intelligence.



re le informazioni necessarie alla condotta delle operazioni e, a livello tattico-operativo, un migliore supporto alle forze schierate anche in teatri lontani e poco accessibili.

Mobilità Strategica. La capacità di trasporto marittimo e aereo su lunghe distanze, anche di carichi di grandi dimensioni, è fondamentale per lo sviluppo di operazioni in aree lontane dal territorio nazionale. Per quanto riguarda la componente marittima, oltre allo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle unità da trasporto e sbarco (LPD) attualmente in servizio sono previsti il rafforzamento della capacità nazionale di trasporto mediante il nolo esclusivo di una ulteriore nave RO-RO e lo sviluppo in chiave europea di accordi idonei a far fronte a improvvisi incrementi delle esigenze operative.

Per quanto riguarda invece le carenze esistenti nel settore della mobilità aerea strategica e del trasporto dei carichi "oversized", la Pianificazione di lungo termine prevede di colmarle almeno in parte mediante lo sviluppo di una limitata capacità autonoma, da offrire anche quale contributo nazionale alla NATO e alla UE per la mobilità delle forze a più alta prontezza operativa.

Dispositivo interforze di proiezione dal mare. In vista dell'attuazione del concetto di "proiezione interforze dal mare" è già stato avviato il progetto per la creazione di un "Joint Task Group" a prevalente connotazione anfibia, da utilizzare quale "Joint Initial Entry Force" o "Joint Rapid Response Force", completo dei relativi comandi per il "Task Group" e per la "Landing Force". Le pedine fondamentali per la costituzione del battlegroup anfibio provverranno – attraverso un processo di integrazione addestrativa ed operativa – dai Reggimenti "San Marco" della Marina Militare e "Serenissima" dell'Esercito, opportunamente rafforzati nei settori del supporto di fuoco (CS) e del genio/servizi (CSS), che consentiranno di disporre di una Forza da sbarco a livello brigata leggera.

LA COMPONENTE TERRESTRE

Esercito. Le priorità della Pianificazione di lungo termine richiedono che la struttura delle forze terrestri sia riorganizzata ed equipaggiata per poter assolvere l'intero spettro dei compiti militari, da quelli a più basso livello di intensità fino ai più impegnativi. L'obiettivo (che va perseguito salvaguardando un giusto rapporto qualità/quantità, in quanto la componente terrestre più delle altre vede nella dimensione numerica un importante fattore operativo e capacitivo) è di assicurare che ogni Brigata proiettabile sia ad organici completi, disponga di un parco mezzi qualitativamente omogenei e possa attingere a un complesso di assetti abilitanti e logistici in grado di consentirle di esprimere il complesso di capacità richieste per l'assolvimento dei compiti assegnati.

L'ammodernamento avverrà, come per le altre componenti, in modo progressivo e differenziato, avendo cura di garantire in ogni fase del periodo di pianificazione la disponibilità di pacchetti di forze adeguati, in grado di operare all'interno dell'intero spettro delle operazioni possibili.





Le capacità di comando di più alto livello saranno articolate su un Comando di Corpo d'Armata ad alta prontezza operativa, in grado di esercitare le funzioni di "Land Component Command" anche in un contesto NATO e/o multinazionale, e su tre Comandi di Divisione a prontezza differenziata, di cui uno ad alta prontezza operativa e in grado di esercitare la direzione di una "Initial Entry Force".

La forza operativa bilanciata sarà rappresentata da un complesso di dieci Brigate di manovra proiettabili (tre leggere, tre medie, tre pesanti e una aeromobile), dotate di capacità operative diversificate, dal quale trarre, in funzione del periodo considerato e in relazione al progredire dell'ammodernamento:

- un complesso di forze "expeditionary" di livello divisionale, costituito da Brigate di diversa tipologia, ad alta prontezza operativa ed elevato livello tecnologico, in grado di esprimere una capacità "combat" di livello divisionale e almeno una Brigata quale "Initial Entry Force";



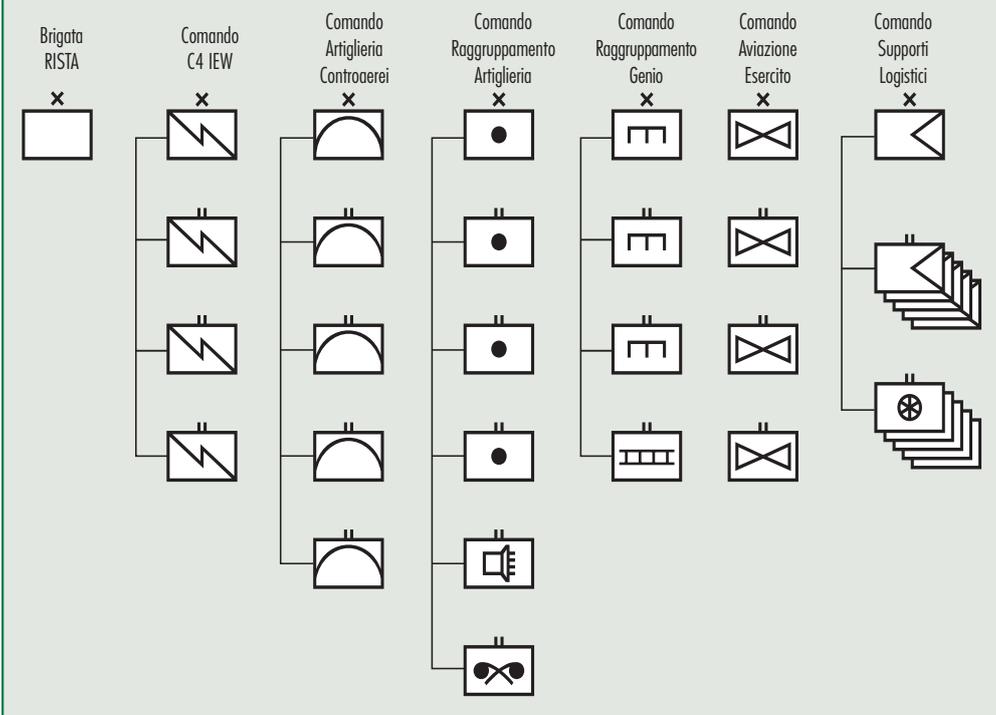
- un complesso di forze di diversa tipologia e prontezza operativa differenziata, in grado di condurre in un teatro un'operazione ad alta intensità per una durata di 6 mesi o, in alternativa, di esprimere continuamente un complesso a livello Brigata per un'operazione a media intensità di lunga durata;

- un complesso di forze di diversa tipologia e prontezza operativa differenziata, in grado di esprimere continuamente fino a tre contingenti "task-organized" a livello Reggimento per operazioni di lunga durata;

- una Brigata aeromobile per lo sviluppo di azioni aeromeccanizzate, con particolari capacità di mobilità e supporto.

Nella pianificazione della futura componente terrestre particolare attenzione è stata rivolta all'adeguamento delle capacità di comando e controllo, "Combat Support" (CS) e "Combat Service Support" (CSS), e delle unità ricognizione, intelligence, acquisizione obiettivi e guerra elettronica (RISTA-EW). Le capacità CS e CSS sa-

STRUTTURA DELLE CAPACITÀ CS E CSS



26

ranno in particolare potenziate e riorganizzate in Brigate funzionali di supporto in grado di fornire, in funzione del compito assegnato, l'intero spettro di capacità richiesto. Particolare enfasi sarà posta all'incremento delle capacità del Genio e di difesa NBCR, nonché allo sviluppo di migliori capacità nei settori delle INFO-OPS e CIMIC.

Le linee dei mezzi operativi saranno razionalizzate, standardizzate all'interno della medesima tipologia di Brigata e progressivamente ammodernate con l'introduzione in servizio di nuove famiglie di veicoli ruotati (VBC 8x8, Puma

4x4 e 6x6) e cingolati (Dardo nelle versioni specializzate per compiti di CS e CSS). Le capacità di combattimento, autoprotezione e integrazione net-centrica dei singoli soldati saranno progressivamente e sostanzialmente incrementate nell'ambito del programma "Soldato Futuro".

L'Aviazione Leggera dell'Esercito sarà riconfigurata, introducendo maggiori capacità nei settori "combat", di supporto alla proiezione delle forze e della mobilità. L'ammodernamento di una consistente aliquota di elicotteri A129 Mangusta renderà disponibile il necessario supporto al combattimento nelle operazioni aeromeccanizzate, mentre nuove acquisizioni (NH-90) consentiranno di adeguare la capacità di aeromobilità e di trasporto.

Carabinieri. Per quanto riguarda la componente Carabinieri con capacità prevalentemente militari (raggruppata per convenienza espositiva con quella terrestre, e anch'essa parte a pieno titolo del processo di pianificazione) sono previsti una riorganizzazione e un potenziamento delle capacità chiave (con particolare riferimento al comando e controllo), con l'obiettivo di rendere disponibili tre reggimenti (di cui uno aeroportato) a differenziata prontezza operativa, in grado di esprimere con continuità in operazioni di lunga durata fino a un massimo di 1.200 militari in tre contingenti "task-organized", con funzioni che includono quelle di MSU (Military Specialized Units) e Polizia Militare.





LA COMPONENTE MARITTIMA

Le priorità della Pianificazione di lungo termine richiedono in questo settore migliori capacità di proiezione e sostegno delle forze dal mare, anche a grande distanza dal territorio nazionale. Tale esigenza impone una diversa configurazione della componente marittima, volta ad esprimere un dispositivo sia pure dimensionalmente contenuto ma completo in grado di svolgere, in risposta a situazioni di crisi, operazioni di deterrenza e intervento rapido in aree litorali anche in assenza del supporto di basi o facilitazioni messe a disposizione da paesi terzi.

La capacità di proiezione anfibia verrà modernizzata e potenziata sostituendo progressivamente le attuali LPD delle classi *San Marco* e *San Giorgio* con nuove unità di maggiori dimensioni. Al momento della sostituzione della portaeromobili *Garibaldi* sarà inoltre realizzata una LHD/LHA in grado di imbarcare una significativa forza da sbarco e un'aliquota di aeromobili di supporto e dotata di capacità di comando e controllo adeguate alla gestione di operazioni aeronavali e anfibe complesse (livello MCC/(C)JTF/CATF/CLF).

FORZE/OPERAZIONI SPECIALI

Nella categoria delle "Forze Speciali" rientra qualsiasi unità militare o paramilitare specificamente organizzata, addestrata ed equipaggiata per effettuare "Operazioni Speciali". Quest'ultimo termine identifica le operazioni dirette a conseguire obiettivi di natura militare, politica, economica o informativa in aree ostili, di difficile accessibilità o sensibili, spesso attraverso l'uso di tecniche e mezzi non convenzionali e in modalità occulta o clandestina. Le operazioni "speciali" si distinguono da quelle "convenzionali" per il grado di rischio fisico e politico, per le tecniche impiegate e per l'indipendenza da qualsiasi tipo di supporto amico, mentre presuppongono un'accurata intelligence operativa,

Le capacità di "Power projection" si baseranno sulla portaerei *Cavour*, in grado di schierare un mix di velivoli ad ala fissa ed elicotteri. L'ossatura delle unità di prima linea sarà costituita da 12-13 caccia e fregate con capacità di difesa antiaerea, antisom e di attacco in profondità di obiettivi terrestri, appartenenti alle classi "Orizzonte" e "Rinascimento" (FREMM), secondo una linea progettuale di sviluppo che prevede una riduzione numerica, a fronte di un aumento delle capacità operative delle singole piattaforme. Il supporto logistico in mare sarà garantito da una nuova classe di navi rifornitrici che sostituiranno nel tempo le attuali *Stromboli* ed *Etna*.

Le capacità di trasporto e supporto della componente aerea imbarcata saranno rafforzate con l'introduzione in servizio dei nuovi elicotteri EH-101 e NH-90, mentre l'ammodernamento dei velivoli AV8-B garantirà migliori capacità di protezione della flotta e di proiezione di potenza in attesa della loro sostituzione, prevedibilmente affidata al JSF.

L'ingresso in linea dei sommergibili classe *Todaro* (U212A) consentirà notevoli progressi qualitativi e capacitivi alla





componente subacquea che tuttavia, in relazione alla mutata minaccia delineata nei nuovi scenari operativi, sarà anch'essa ridimensionata sul piano numerico. Le prevedibili, ridotte esigenze nel settore del contrasto ai sottomarini richiederanno analogamente un minore impegno alla flotta dei pattugliatori marittimi che sarà progressivamente ridotta. La nuova enfasi sarà verso più ampie capacità di sorveglianza e controllo delle aree marittime incidenti al territorio nazionale e di supporto alle operazioni di proiezione, che saranno sviluppate in un'ottica integrata e interforze nell'ambito del "Joint Surveillance and Command System", già citato fra i moltiplicatori strategici.

Lo sviluppo delle capacità di proiezione comporterà anche una contrazione delle unità di seconda linea, le cui capacità, tuttavia, saranno incrementate nelle nuove classi così da metterle in grado di fornire un maggiore contributo al controllo delle linee di comunicazione e al supporto alle forze proiettate. Verranno migliorate anche le capacità di supporto ai sommergibili e alle unità cacciamine e le capacità di esplorazione oceanografica.

In sintesi, lo sforzo sarà diretto a realizzare una componente marittima più flessibile e versatile, in grado di produrre maggiori effetti operativi anche all'interno dell'ambiente terrestre e a grandi distanze dalla madrepatria. Parallelamente verrà aumentata la capacità di fornire specifici contributi alle operazioni a minore scala mediante l'utilizzo di nuove navi individualmente in possesso di più complete capacità.

LA COMPONENTE AEREA

Lo sviluppo di uno strumento aeronautico in grado di assicurare la sorveglianza e la difesa dello spazio aereo sovrastante il territorio nazionale e i mari adiacenti a garanzia della sovranità nazionale è al centro delle priorità della Pianificazione di lun-

C4ISTAR

Sigla corrispondente all'espressione Command, Control, Communications, Computers, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance (in italiano Comando, Controllo, Comunicazioni, Consultazione, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione Obiettivi e Ricognizione; la sostituzione di "consultazione" in luogo di "computers" è legata da un lato alla volontà di evidenziare l'importanza di una capacità di consultazione tempestiva e continua dell'autorità politica, e dall'altro alla constatazione che i computers, ovvero la relativa capacità di elaborazione, rappresentano ormai una presenza diffusa e "scontata" in qualsiasi sistema). La sigla sintetizza le capacità di cui un Comando di alto livello deve disporre per poter esercitare in maniera efficace e tempestiva la direzione di un'operazione militare, disponendo della conoscenza del proprio schieramento e di quello dell'avversario e della capacità di comunicare con le proprie forze.

go termine, insieme alla predisposizione di una capacità di proiezione strategica, in grado di partecipare alle operazioni di gestione delle crisi autonomamente o quale parte di un più ampio dispositivo multinazionale.

Gli sviluppi nel settore degli armamenti di precisione, dell'integrazione net-centrica e delle capacità individuali delle nuove piattaforme consentiranno il progressivo incremento delle capacità della forze aeree, anche a fronte della prevista riduzione del livello quantitativo. Il futuro "potere aereo" nazionale sarà realizzato attraverso un mix calibrato di velivoli multiruolo Eurofighter Typhoon e JSF, in grado di fornire l'insieme delle capacità difensive e offensive oggi esprimibili da un numero maggiore di velivoli dedicati.

Le esigenze di difesa aerea del territorio nazionale e delle truppe schierate fuori area saranno soddisfatte mediante



il miglioramento delle capacità di sorveglianza e comando e controllo, sviluppate in un'ottica integrata e interforze nell'ambito del "Joint Surveillance and Command System", che consentiranno a un minor numero di vettori aerei una maggiore efficacia ed efficienza di impiego. Verranno inoltre sviluppate, sempre in chiave interforze, migliori capacità di garantire la difesa aerea integrata di obiettivi di alta valenza politico-strategica, anche contro attacchi missilistici e non convenzionali portati dalla terza dimensione.

Le capacità di proiezione del "potere aereo" saranno sviluppate nell'ambito di una "Expeditionary Air Task Force" ad alta prontezza operativa, in grado di contribuire a un'operazione maggiore "combat" per un periodo di 6 mesi dispiegando un complesso di circa 45-50 velivoli.

L'ammodernamento dei Tornado e degli AMX Ghibli consentirà di incrementare nel medio termine le capacità di ingaggio di precisione, mentre l'introduzione in servizio del missile da crociera aria-superficie Storm Shadow aumenterà la possibilità di ottenere effetti operativi in profondità. Le capacità di soppressione delle difese aeree avversarie (SEAD), in cui la componente aerea nazionale esprime già oggi una nicchia di eccellenza, e quelle di autoprotezione attiva e passiva saranno mantenute e adeguate ai nuovi scenari. L'Eurofighter Typhoon, equipaggiato con una nuova generazione di missili aria-aria, assicurerà un notevole incremento delle capacità di difesa aerea nazionale e una migliore cornice di sicurezza alle forze proiettate.

La prevista riduzione complessiva del numero dei velivoli da combattimento porta, quale conseguenza, a un diminuito fabbisogno numerico nel settore dei velivoli da addestramento che, per contro, dovranno soddisfare le maggiori esigenze derivanti dall'introduzione di nuove e più sofisticate piattaforme. In questo settore, sinergie sa-



ranno ricercate anche mediante iniziative in ambito europeo per lo sviluppo di sistemi addestrativi congiunti.

Nei futuri scenari la componente aerea sarà chiamata ad assicurare una significativa capacità di trasporto di uomini e materiali, oltre a garantire il trasporto di Stato. L'attuale linea di C-130J consentirà di soddisfare buona parte delle esigenze future di mobilità aerea e sarà affiancata, nel ruolo di trasporto di carattere più spiccatamente tattico e intra-teatro, dai nuovi C-27J. A questi assetti si affiancheranno i quattro KC-767A in configurazione aviocisterna/trasporto in via di acquisizione, mentre è allo studio la possibilità di acquisire capacità per far fronte alle esigenze di trasporto di carichi notevoli e "oversized" su lunghe distanze.

La componente elicotteristica sarà a sua volta ottimizzata per meglio soddisfare le nuove esigenze operative mediante l'introduzione in servizio di un nuovo mezzo per il Combat SAR e il supporto alle Forze Speciali, mentre la componente di ricerca e soccorso (SAR) sarà razionalizzata e ammodernata. Anche le capacità addestrative nel settore elicotteristico saranno ottimizzate e adeguate sul piano qualitativo, con l'obiettivo di continuare a garantire il soddisfacimento delle esigenze delle Forze Armate e di una vasta pluralità di Enti dello Stato.

La tabella a pag. 31 sintetizza l'evoluzione della struttura delle forze tra il "Documento di riferimento per la pianificazione (DORIP)" del 1998 e l'attuale Documento di Pianificazione di Lungo Termine.



UNO SVILUPPO EFFICIENTE

FORMAZIONE DEL PERSONALE, SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE BUROCRATICHE E AMMINISTRATIVE ATTRAVERSO L'INFORMATIZZAZIONE ED ESTERNALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI NON "CORE BUSINESS" SONO L'INDISPENSABILE COMPLEMENTO ALLA TRASFORMAZIONE DELLO STRUMENTO MILITARE.

L'evoluzione dello strumento militare non può prescindere dalla disponibilità di un congruo livello di risorse finanziarie, il cui ammontare deve essere gradualmente adeguato, in sintonia con le esigenze e in funzione delle disponibilità globali del Paese. È evidente che, per consentire la piena ed efficace integrazione delle Forze Armate italiane nei dispositivi internazionali, alleati e di coalizione, richiesti dagli attuali scenari e per evitare di giungere a un grave scollamento fra requisiti e capacità disponibili, il livello complessivo delle risorse finanziarie non può che essere paragonabile all'ammontare della spesa per la Difesa delle Nazioni con le quali l'Italia ha l'ambizione e il pieno diritto di confrontarsi, vale a dire i maggiori Paesi europei. La spesa deve inoltre essere commisurata alla dimensione complessiva dello strumento militare nazionale, per poter far fronte in maniera equilibrata ai costi del personale, del funzionamento e della trasformazione.

Dovere primario del Ministero della Difesa, tuttavia, è anche di fare buon uso delle risorse che la Nazione gli assegna, garantendone un utilizzo oculato, efficace ed efficiente. Il processo di trasformazione in corso non deve essere pertanto inteso esclusivamente quale momento di modifica dei processi di analisi delle esigenze e di ade-



guamento delle capacità operative, ma deve anche puntare all'affinamento e all'ottimizzazione dei processi organizzativi e di gestione dello strumento militare.

Trasparenza e semplificazione dei processi decisionali, efficienza ed efficacia della struttura amministrativa e integrazione sinergica delle capacità realizzative e di management disponibili, unite all'utilizzo diffuso di sistemi innovativi per il controllo di gestione, costituiscono gli obiettivi primari del processo di trasformazione organizzativa che punta ad innalzare gli standard qualitativi dell'intera Amministrazione, concorrendo al processo di trasformazione operativa dello strumento militare.

LINEE DI SVILUPPO

La forte riduzione quantitativa delle Forze Armate, avvenuta in conseguenza dell'adozione del Modello Professionale a 190.000, impone il migliore utilizzo di ogni singolo elemento umano, che dovrà possedere un profilo culturale e cognitivo più ampio e diversificato. Il processo di "educazione continuativa" lungo l'intero sviluppo

della carriera, che le Forze Armate hanno sempre storicamente perseguito, sarà rafforzato ed esteso ad un numero maggiore di categorie e di soggetti, con l'obiettivo di migliorare i livelli di conoscenza – oltre che nelle "materie" strettamente professionali – anche nei settori dell'informatica e della conoscenza delle lingue, entrambi di primaria importanza ai fini dell'impiego efficace ed ottimale delle risorse e di un agevole inserimento del personale nei contesti internazionali che caratterizzano ormai non solo la componente operativa, ma anche quella dirigenziale e amministrativa. Tale processo coinvolgerà pienamente anche il personale civile della Difesa, a tutti i livelli.

Il patrimonio infrastrutturale della Difesa sarà ridotto e razionalizzato in senso interforze, privilegiando la realizzazione di nuove opere di standard adeguato per l'alloggiamento dei volontari e la creazione di un numero minore di basi di maggiori dimensioni, al fine di ridurre le spese di gestione derivanti dall'esistente dispersione territoriale che, nell'attuale contesto geostrategico, non appare più necessaria.

Sarà sviluppata una nuova progettualità integrata e sinergica nei settori del supporto territoriale e logistico e della Sanità militare, con l'obiettivo di ridurre i costi di esercizio e l'impegno di risorse umane, che potranno così essere più proficuamente utilizzate in altri settori. Migliori supporti organizzativi e logistici saranno sviluppati per le forze impiegate in operazioni e a favore delle loro famiglie, nonché per facilitare un più alto livello di mobilità del personale della Difesa.



La politica di informatizzazione e la diffusione di pratiche di lavoro "paper-less" saranno perseguite e rafforzate a tutti i livelli dell'Amministrazione, in parallelo alla semplificazione dei processi burocratici di trattazione delle pratiche e alla diffusione di metodologie di lavoro "project oriented", che consentiranno una sempre più spinta integrazione tra tutte le componenti.

La ricerca di una maggiore economicità dei servizi di supporto sul territorio nazionale sarà perseguita attraverso l'esternalizzazione di tutte quelle attività che non rappresentano il "core business" dell'apparato militare. Tale processo, già avviato con successo in passato, sarà esteso anche ad altre categorie di servizi (addestramento, approntamento operativo dei mezzi ecc.) oggi gestiti interamente da personale militare.



OUTSOURCING

Al doppio scopo di conseguire dei benefici economici e di consentire al personale militare di concentrarsi sulle attività di specifico interesse e contenuto professionale, a partire da quelle operative, diverse attività che, soprattutto nelle Forze Armate di leva, venivano svolte con l'uso di risorse umane interne vengono ora "esternalizzate", vale a dire acquistate sul mercato dei servizi, secondo una procedura che gli anglosassoni definiscono di "outsourcing". Fra le prime ad essere esternalizzate vi sono state le attività di pulizia, mensa, sorveglianza e manutenzione delle infrastrutture. Proseguendo sulla stessa strada, in diversi paesi si sta ora considerando o sperimentando la possibilità di acquisire da imprese civili anche altri servizi, ad esempio nei settori dell'addestramento, della manutenzione dei mezzi e sistemi e del supporto operativo non "combat" (rifornimento in volo).

EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLE FORZE

TIPOLOGIA	LIVELLO DI FORZA PIANIFICAZIONE 1998	LIVELLO DI FORZA PIANIFICAZIONE 2005
MOLTIPLICATORI STRATEGICI		
Trasporto strategico	-	2÷3
AEW/C	4	3÷4
MPA/LRP	13	6÷8
ESM/SIGINT (navi - aerei)	1 - 2	1 - 2÷3
Satelliti	1 COM	1÷2 COM, 3÷4 RECO
Reggimenti NRBC	1	1
UAV strategici	-	12÷14
Unità interforze di proiezione dal mare (a livello Brigata)	-	1
COMPONENTE TERRESTRE		
Brigate di manovra	11	10
Rgt. da combattimento	41	36
Cavalleria, carri	6	5
Fanteria (mecc., gra., bers.)	15	15
Cavalleria di linea	7	5
Fanteria alpina	9	6
Fanteria paracadutistica	3	3
Fanteria aeromobile	-	1
Fanteria lagunare	1	1 **
Rgt./Btg./Gr. Sqd. CS	40	40
Artiglieria terrestre	16	11
Artiglieria C/A	5	4
Genio	10	12
AVES	5	6
Specialistici (CIMIC,EW,ecc.)	4	7
Rgt./Btg. FS/FOS	2	3
FS/FOS	2	3
Elicotteri attacco	60	60
Elicotteri supporto	110	84÷100
Elicotteri pesanti	30	16÷20
Personale	137.000	112.000
COMPONENTE MARITTIMA		
Portaeromobili	2	1
LHD (unità PC di proiezione)	-	1
Fregate e caccia	14	12÷13
LPD	4	3
Unità di seconda linea	16	12
Sommergibili	6	4÷5
Unità logistiche	3	3
Velivoli STOVL	22	20÷22
Elicotteri medi e pesanti	70	70÷80
Contromisure mine	15	12
Rgt. Fanteria di Marina	1	1 **
Personale	38.000	34.000
COMPONENTE AEREA		
Velivoli difesa aerea	121	50÷60 *
Velivoli aerotattici	161	110÷130
SEAD/SJ	12	14
Aerorifornitori	4	4÷6
Trasporto tattico	42	34
Elicotteri C-SAR	35	12÷18
Elicotteri SAR e supporto	30÷35	24÷30
Personale	55.000	44.000
<p>* Il dato non si riferisce al numero complessivo di velivoli d' inventario, ma a quelli da mantenere con continuità alla prontezza operativa richiesta dalle missioni previste.</p> <p>** * Nell'ambito dell'Unità interforze di proiezione dal mare.</p>		

Il testo di questo documento può essere liberamente utilizzato a condizione che la riproduzione sia fedele e non utilizzata in contesti fuorvianti. Il materiale deve essere citato come proprietà intellettuale dello Stato Maggiore Difesa, specificando il titolo del documento. Le immagini sono state fornite da: AgustaWestland, Alenia Spazio, AMI/Troupe Azzurra, Boeing, DIFESAN, GENIODIFE, Fincantieri, Maristat/Ucom, MBDA, Orizzonte Sistemi Navali, OTO Melara, Selex Sistemi Integrati, R. Stanglino, SMD, US Navy, P. Valpolini e sono soggette a copyright.

Progetto grafico e videoimpaginazione: M. Innocenti.

Stampa: Imago Media S.r.l. - Piedimonte Matese (CE)

Ottobre 2005

